

Carmina Burana

Carl Orff

IL COMPOSITORE TEDESCO **CARL ORFF** HA DATO VITA AI **CARMINA BURANA** TRA IL **1935** E IL **1936**, ISPIRATO DALLA SCOPERTA DI UNA PREZIOSA RACCOLTA POETICA MEDIEVALE. I TESTI, SCRITTI IN LATINO, MEDIO ALTO TEDESCO E FRANCESE ANTICO, PROVENGONO DAL **CODEX BURANUS**, UNA COLLEZIONE DI CANTI E POESIE RITROVATA NEL **XIX** SECOLO PRESSO IL MONASTERO DI **BENEDIKTBEUERN**, IN **BAVIERA**. QUESTI TESTI, ATTRIBUITI AI COSIDDETTI CLERICI VAGANTES, O CHIERICI VIAGGIATORI, RIFLETTONO LA VITA, LE PASSIONI E LE RIFLESSIONI DEI MONACI ERRANTI DELL'EPOCA MEDIEVALE. SOLITAMENTE SI TRATTAVA DI STUDENTI GIROVAGHI CHE SI SPOSTAVANO PER L'EUROPA PER RAGGIUNGERE LE UNIVERSITÀ. PER PERMETTERSI QUESTO STILE DI VITA, SPESSO PRENDEVANO GLI ORDINI MINORI E GODEVANO COSÌ DEI PRIVILEGI RISERVATI AL CLERO.

ALCUNI DI QUESTI UNIVERSITARI ITINERANTI FURONO IN SEGUITO CONOSCIUTI ANCHE COME GOLIARDI, SIMBOLO DI UN MEDIOEVO APPASSIONATO E BATTAGLIERO, IN CONTRASTO CON L'IMMAGINE ASCETICA E RIGOROSA CHE NE ABBIAMO TRADIZIONALMENTE.

SOTTO IL PROFILO STILISTICO, I **CARMINA BURANA** DI **ORFF** SI DISTINGUONO PER L'USO AUDACE E INNOVATIVO DEL RITMO, DELLA MELODIA E DELL'ARMONIA. IL COMPOSITORE SI ISPIRA ALL'ENERGIA PRIMORDIALE E ALL'INTENSITÀ DEI TESTI MEDIEVALI PER CREARE UNA MUSICA POTENTE E SUGGESTIVA. LE SEZIONI CORALI SI ALTERNANO A SOLI VOCALI E DUETTI, CREANDO UN CONTRASTO AFFASCINANTE TRA L'IMPONENZA COLLETTIVA E L'INTIMITÀ INDIVIDUALE.

L'OPERA SI APRE CON L'ICONICO CORO "**O FORTUNA**", CHE EVOCA UN SENSO DI GRANDIOSITÀ E DESTINO INESORABILE. QUESTO BRANO, IMMEDIATAMENTE RICONOSCIBILE, CATTURA L'ATTENZIONE DELL'ASCOLTATORE FIN DALLE PRIME NOTE, RAPPRESENTANDO UNO DEI MOMENTI PIÙ MEMORABILI DELL'INTERA COMPOSIZIONE.

L'IMPREVEDIBILITÀ DEL DESTINO E IL FLUIRE DEL TEMPO SONO CERTAMENTE FRA I TEMI PORTANTI DEI **CARMINA**, INSIEME ALL'AMORE, INTESO SIA COME ROMANTICO CHE COME DESIDERIO, E AL RAPPORTO TRA GLI ESSERI UMANI E LA NATURA.

UN ELEMENTO PECULIARE DEI **CARMINA BURANA** SONO L'UMORISMO E IL TONO BEFFARDO. GLI AUTORI DEI TESTI SI DILETTANO NEL PRENDERE IN GIRO LA VANITÀ UMANA, LE GERARCHIE SOCIALI E LE ISTITUZIONI DELL'EPOCA, SPESSO ATTRAVERSO L'USO DI SATIRE PUNGENTI E IRRIVERENTI. QUESTO ELEMENTO DI SCHERZO E CRITICA SOCIALE CONFERISCE ALL'OPERA UN TOCCO DI LEGGEREZZA E UMANITÀ, BILANCIANDO LA SUA PROFONDITÀ EMOTIVA.

GRAZIE ALLA SUA MUSICALITÀ COINVOLGENTE E AL SUO POTERE EVOCATIVO, I **CARMINA BURANA** DI **CARL ORFF** SONO DIVENTATI UNA DELLE OPERE CORALI PIÙ POPOLARI DI TUTTI I TEMPI. SIAMO FELICI DI OSPITARLA ALLA NOSTRA FESTA D'ESTATE IN QUESTA SUGGESTIVA VERSIONE CON PIÙ DI CENTO CORISTI, UN ENSEMBLE DI PERCUSSIONI, TRE SOLISTI E DUE PIANOFORTI.

MARGHERITA CARLOTTI

ARTISTI E INTERPRETI



- Soprano** Roberta Pozzer
- Baritono** Maurizio Leoni
- Tenore** Fabiano Naldini
- Percussioni** Tempus Fugit Percussion Ensemble
- Pianoforti** Luciano D'Orazio
Roberto Bonato
- Cori** Coro Ada Contavalli - Molinella
Coro Jacopo da Bologna - Bologna
Coro Polifonico San Gregorio Magno - Ferrara
Coro Lirico città di Faenza - Faenza
- Direttore** Emanuele Ammaccapane
-



ROBERTA POZZER

Soprano

Si è diplomata brillantemente con il M° D. Gatti al Conservatorio di Mantova. Si è poi perfezionata con il direttore d'orchestra M° F.M. Martini e con artisti di fama internazionale, partecipando ai corsi: "Musicariva" e "Performance" di Riva d/G (TN) tenuti dal soprano M° Sighele; "Verdi Opera Studio" della

Fondazione Verdi Festival (Parma) tenuto dal soprano R. Scotto; "Progetto Teatro 2003" di Gonzaga (MN) tenuto dal tenore W. Matteuzzi.

Dal 1996 si esibisce in concerti che spaziano dalla lirica alla musica antica, sacra e da camera, riscuotendo successi in importanti teatri italiani ed esteri (fra cui il Teatro Colón di Buenos Aires, il Teatro Donizzeti di Bergamo e il Teatro Comunale di Bologna).

Debutta anche i seguenti ruoli solistici: Carmina Burana di C. Orff (Teatro sociale e teatro Bibiena di Mantova; inaugurazione del Teatro Sociale di Trento); Messa da Requiem di G. Verdi; Petite Messe Solennele, Stabat Mater di G. Rossini; Cantate n. 51 e 199, Magnificat di J. S. Bach; Gloria, Laudate pueri, Magnificat e Dixit Dominus di A. Vivaldi; Requiem, Messa in Do - K 427, Vespro Solene del Confessore di W.A. Mozart; Nelsonmesse di J. Haydn, Deutsches Requiem op. 45 di J. Brahms; Dixit Dominus e Messiah di G. F. Haendel; Gilda nel Rigoletto; Violetta ne La traviata; Leonore ne Il trovatore; Abigaille ne Il Nabucco di G. Verdi; Aida ne Aida di G. Verdi; Marina in Malombra di M. E. Bossi.

Si è esibita al fianco di artisti quali William Matteuzzi, Leo Nucci, Enrico Iori, Pal Németh, Peter Neumann, Umberto Benedetti Michelangeli, Filippo Maria Bressan, Marco Faelli, Jonathan Webb.

Per un periodo è stata docente di Canto Lirico all'Istituto Musicale "A. Vivaldi" di Bolzano e alla Scuola Musicale "I Minipolifonici" di Trento.

Ha inciso dal vivo Ein Deutsches Requiem di J. Brahms, Paride ed Elena di C. W. Gluck, Venetian composers in guatemala e bolivia cantate di B. Galuppi, G. Facco e A. G. Pampani, Il trovatore, Rigoletto, La traviata e Aida di G. Verdi.



MAURIZIO LEONI

Baritono

Si è diplomato con lode nella classe cantanti all'Accademia Filarmonica Bolognese e al Conservatorio G. B. Martini della stessa città.

Finalista al Concorso As.Li.Co. e Menzione Speciale alla finale del Concorso Internazionale di Adria, vincitore della VI edizione del Concorso A. Lazzari di Genova e primo premio assoluto alla rassegna di musica da camera D. Caravita. Ha debuttato in varie opere fra le quali Il campanello di G. Donizetti alla Fondazione Walton di Ischia, Il Turco in Italia e Matilde di Shabran di G. Rossini al Rossini Festival di Wildbad (Germania), La Bohème di G. Puccini al Teatro Civico di Taegu in Corea del Sud, Carmen al Teatro Verdi di Pisa.

Artista eclettico ha al suo attivo anche esperienze nell'operetta (La vedova allegra, Il paese del sorriso), di musica contemporanea (prima assoluta de La Victoire de Notre Dame di F. Angius, dell'Aterforum di Ferrara, prima italiana di Gesualdo considered as a murder di L. Francesconi, 8 songs for a mad King di Peter Maxwell Davis al T. Regio di Torino ed al Festival del Cervantino - Messico, Messer Lievesogno e la porta chiusa di C. Galante) e di prosa (L'impresario delle Smirne per il Teatro Stabile di Torino) e regia (Don Giovanni di V. Righini al Belcanto Festival di Dordrecht)

E' componente stabile del Divertimento Ensemble di Milano, del Notschibikitschi Ensemble -originale formazione da camera composta da tre voci e tre clarinetti- e del Gruppo Erlebnis col quale tra l'altro ha eseguito Das Lied von der Erde di G. Mahler ed ha inciso per la Radio Svizzera Italiana Serenade op.24 di A. Schönberg.

Vari Artisti hanno contribuito alla sua formazione operistica e cameristica: Ulla Casalini, Dorothy Dorow , Claudio Desderi , William Matteuzzi.

Nelle ultime stagioni lo abbiamo visto a Torino in Die Teufel von Loudon di K. Penderecki e in Wozzeck di Manfred Gurlitt, ed al Teatro Comunale di Bologna in Salomé di R. Strauss con la direzione di Daniele Gatti, ne La scala di seta di Rossini con la direzione di Claudio Desderi all'Opéra Comique a Parigi e al Teatro Valli di Reggio Emilia, al Teatro dell'Opera di Roma in Romanza, Leporello nel Don Giovanni con la direzione di J.C. Malgoire

Tra gli impegni più recenti L'equivoco stravagante di Rossini al Festival di Strasburgo diretto da A. Zedda e Figaro ne Il Barbiere di Siviglia con la direzione di G. Carella, Bohème a Catania e Tokyo diretto da D. Renzetti e sempre a Catania Il Prigioniero di Dallapiccola col M° Zoltan Pesko.



FABIANO NALDINI

Tenore

Si è avvicinato al genere lirico frequentando la classe di canto della Prof.ssa Maria Claudia Bergantin presso la Scuola di Musica "G. Sarti" di Faenza. Successivamente si è perfezionato col M° William Matteuzzi e con Giuseppina Brienza.

Ha interpretato ruoli da protagonista in numerose produzioni, tra cui "La Cenerentola" di G. Rossini (Don Ramiro), "Così fan tutte" di W. A. Mozart (Ferrando), "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill (Mackie Messer).

Con l'Associazione Lirica Manfreda di Faenza ha preso parte a varie produzioni teatrali, tra cui : "La Traviata (Gastone), "La Bohème", "Tosca" (Spoletta), "Il Trovatore" (Ruiz), "Lucia di Lammermoor" (Lord Arturo Bucklaw), "L'Elisir d'Amore" e "Rigoletto (Borsa)".

Collabora da anni con il Coro Lirico "Città di Faenza" con il quale svolge intensa attività artistica, sia come corista che come voce solista.

Nel 2018 ha preso parte, nel ruolo di tenore solista, alla prima dell'opera "Fior di Patria Fior d'Amor" (di P. Geminiani), inoltre ha cantato come tenore solista nei "Concerti per Dante" organizzati nell'ambito del I° concorso nazionale "Dante in Musica"; a ottobre 2018 ha svolto una tournée di concerti e masterclass di canto lirico in Giappone. Nel 2019 ha debuttato come tenore solista nello Stabat Mater di G. Rossini. Nel 2022 ha debuttato come tenore solista nel requiem di W.A. Mozart e nei Carmina Burana di Carl Orff.

Svolge intensa attività concertistica con varie formazioni di tipo classico e non, esibendosi e interpretando i diversi generi musicali che ha sperimentato nella sua ricerca musicale e artistica.

TEMPUS FUGIT PERCUSSION ENSEMBLE



TEMPUS FUGIT PERCUSSION nasce come ensemble strumentale nel 2015 in seno alla classe di Strumenti a Percussione del M° Daniele Sacchi, presso il Conservatorio Statale di Piacenza. L'ensemble svolge una intensa attività artistica, tenendo concerti presso teatri, auditorium, università e lezioni-concerto per le scuole, esibendosi su importanti palchi –tra gli altri il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro “A. Bonci” di Cesena, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Municipale di Piacenza- e nel corso di importanti rassegne culturali (tra cui Veleia Festival, XNL Festival, Musiche Nuove a Piacenza, Messa in Musica, Ruvo Coro Festival, Festival del Diritto, ecc.), interpretando, tra gli altri, musiche di John Cage, Steve Reich, Iannis Xenakis, Carl Orff, Giovanni Sollima.

Alla vivace attività concertistica è affiancata l'attività didattica e di ricerca: a novembre 2019 l'ensemble realizza il progetto ABSENTIA, contestuale alla mostra omonima dedicata all'architetto Luigi Moretti, realizzando le musiche per una installazione virtuale in realtà aumentata esposta presso la Galleria Biffi-Arte. La traccia, composta da Francesco Brianzi, viene pubblicata come primo singolo discografico del gruppo, e ha ottenuto, ad oggi, più di un milione di ascolti da tutto il mondo sulle piattaforme di streaming. Nel 2021 l'ensemble pubblica la propria versione di “Tarkus”, capolavoro degli Emerson Lake & Palmer degli anni 70, definita da Rockit.it “Il tributo più affascinante per gli amanti del prog, della classica e della musica contemporanea”, e trasmessa nel gennaio 2022 a Battiti (Rai Radio 3).

I MAESTRI

Tommaso Franguelli

Giovanni Baffi

Simone Allegri

Francesco Brianzi

Yunshang Bao

Visita il sito: [Tempus Fugit Percussion Piacenza](#)





ROBERTO BONATO

Pianoforte

Diplomato in pianoforte sotto la guida del M^o Sergio Manfredini al Conservatorio di Bologna, Roberto Bonato ha in seguito conseguito i diplomi in musica corale e direzione di coro, composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna studiando coi maestri Tito Gotti e Maurizio Benini, ha frequentato masterclass coi Maestri Carlo Mazzoli per il pianoforte, Bruno Zagni a Ravenna e Gianluigi Gelmetti a Milano per la direzione.

Svolge attività concertistica sia come pianista sia come direttore di cori ed ensemble strumentali.

Ha suonato con solisti di chiara fama quali il baritono Fausto Bordoni, il basso Ferruccio Mazzoli, il violinista Giovanni Adamo.

È stato maestro collaboratore al Teatro Comunale di Bologna e col medesimo incarico ha collaborato con l'Orchestra dell'Emilia Romagna. Ha diretto inoltre varie formazioni corali, tra le quali il coro Euridice di Bologna e il coro da camera della medesima società.

È direttore del gruppo vocale "Heinrich Schütz" di Bologna . Insegna pianoforte in varie scuole di musica ed è docente presso la scuola statale Simoni di Medicina.



LUCIANO D'ORAZIO

Pianoforte

Luciano D'Orazio è nato a Chieti nel 1972. Si è diplomato in Pianoforte e Didattica della Musica presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara, in Clavicembalo (I° e II° livello) presso il Conservatorio "G.

Frescobaldi" di Ferrara, Lehrgang presso la Università Anton Bruckner di Linz (Austria), Composizione presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma. Deve la sua formazione musicale al M° Konstantin Bogino (Pianoforte), alla Prof.^{ssa} Marina Scaioli, al M° Francesco Baroni, al M° Jörg Halubeck, Anne Marie Dragosits (Clavicembalo), al M° Giuliano Di Giuseppe e M° Fanticini Fabrizio (Composizione).

Dal 1998 al 2007 ha collaborato costantemente con il Teatro Marrucino di Chieti sia come pianista nella classe di canto del M° Aleksandra Lasic per il "Corso di Alto Perfezionamento Lirico", sia negli allestimenti delle opere "*Il Matrimonio Segreto*" di D. Cimarosa (direttore M° Marzio Conti), e "*Un Segreto d'Importanza*" del M° Sergio Rendine (direttore M° Claudio Desideri). Ha fatto parte anche del coro dello stesso Teatro lavorando con importanti direttori e registi quali R. Muti, G. Gelmetti, N. Colabianchi, F.M. Bressan, U. Gregoretti, L. Kempf.

E' stato pianista accompagnatore presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara (2005/2006) e nella classe di canto del M° Maurizio Leoni presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara (2009/2010). Clavicembalista accompagnatore (vincitore di una borsa di studio) presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma (2020-2022). Dal 2004 al 2017 ha suonato per le scuole di danza con metodo R.A.D. (Royal Academy of Dance - Londra).

Ha al suo attivo una incisione di musiche inedite per pianoforte a quattro mani del M° Giuliano Di Giuseppe per l'etichetta Aulia.

Dal 2012 al 2014 è stato docente di pianoforte presso la scuola di musica "La musica Interna" di Bologna e "Musicalia" di Caslamaggiore (Bo).

Ha collaborato dal 2011 al 2013 con l'Associazione ArteinCanto di Basciano (Te) per gli allestimenti delle opere: *Il Signor Bruschino* di G. Rossini (2011), *Il campanello* di G. Donizetti (2012), *Don Giovanni* di W. A. Mozart (2013).

Ha collaborato dal 2015 al 2017 come Korrepetitor al cembalo alle masterclasses del M° Manuel Staropoli.

Dal 2019 collabora come Korrepetitor nelle classe per direttori d'orchestra presso la scuola "G. Spontini" di Ascoli Piceno.

Attualmente è docente di musica presso il liceo musicale "A. Bertolucci" di Parma.

I CORI

Coro Ada Contavalli

Il coro nasce nella primavera del 2000 per iniziativa del M° Emiliano Bernagozzi, insegnante presso la scuola di musica "Adriano Banchieri" della Città di Molinella (BO), che ne diresse il primo nucleo, nato come coro dei genitori degli alunni frequentanti la scuola di musica. Al nucleo iniziale si sono poi aggiunti altri amanti del canto, cantanti dilettanti di varie età motivati da una forte passione per la musica, ed ha assunto la tradizionale struttura a 4 voci miste.

Nel 2007 si è avvicinata nella direzione del coro la Prof.ssa Cristina Turtura, soprano e insegnante di canto lirico presso la suddetta scuola di musica.

Dal 2008 al 2011, sotto la prestigiosa direzione del M° Ada Contavalli, soprano e insegnante di canto lirico, il coro ha affinato le proprie competenze artistiche ed ampliato il proprio repertorio, che abbraccia i più diversi generi musicali: la polifonia classica, le arie operistiche e melodrammatiche, brani di ispirazione religiosa e spiritual, le canzoni della tradizione italiana e straniera, compresi brani tratti da famosi musical. Il sempre crescente interesse per la valorizzazione delle tradizioni musicali antiche, ha spinto il coro a dedicarsi anche allo studio di alcuni madrigali del repertorio polifonico del monaco compositore bolognese Adriano Banchieri (1568-1634).

Nel 2012 sono subentrati alla direzione prima il M° Carlo Ardizzoni, poi il tenore Moreno Finotelli che ne ha arricchito il repertorio e perfezionato l'aspetto tecnico-espressivo.

Da ottobre 2013 il coro è diretto dal M° Paola Del Verme, che lo ha portato per la prima volta alla realizzazione in forma scenica di un'opera lirica, la "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, per la regia di Fabrizio Macciantelli e con la collaborazione della "Corale Quadrivium" di Medicina.

A febbraio 2015, il coro si costituisce in Associazione, assumendo la denominazione "Coro Ada Contavalli" in memoria dell'omonima indimenticata direttrice e maestra del coro, per il quale si è spesa con grande dedizione.

Nel tempo, l'organico si è più volte rinnovato, anche se alcuni componenti, fedeli e appassionati, non hanno mai abbandonato il gruppo e tutt'oggi sono ancora molto entusiasti di farne parte.

Attualmente il coro è formato da 20 coristi e 2 solisti.

Direttore *Emanuele Ammacapane*

Coro Jacopo da Bologna

La Corale Polifonica Jacopo da Bologna, nata a Bologna nel 1980, dal 1988 è diretta dal M° Antonio Ammacapane che ne ha valorizzato il potenziale vocale e ne ha articolato il repertorio in brani sacri e profani, classici e popolari, polifonici e lirici, che spaziano dal Medio Evo ai giorni nostri: G.P. da Palestrina, Mozart, Rossini, Verdi, Puccini, Mascagni, Franck, Fauré, Kodaly, Orff, Lloyd Webber. Tra le opere in repertorio si evidenziano: Petite Messe Solennelle e Stabat Mater di G. Rossini, Requiem in re minore K 626 e Missa Brevis in Sol K 49 di W. A. Mozart, Deutsche Messe di F. Schubert, Requiem di A. Salieri, Nelson Messe di F.J. Haydn, Misa Criolla di A. Ramirez, Missa Aeterna Christi Munera di G.B. da Palestrina, Missa Luba di G. Haazen, Messa in Sol maggiore di G. Spalletti, Carmina Burana di C. Orff, Messa solenne in onore di Santa Cecilia di C. Gounod, eseguite in sedi prestigiose come la Basilica di San Petronio in Bologna, il Teatro Comunale e il Teatro Manzoni di Bologna, l'Auditorium Nacional de Madrid , la Cattedrale di Coventry.

Direttore *Antonio Ammacapane*

Coro Polifonico San Gregorio Magno

Il Coro Polifonico S. Gregorio Magno Il Coro Polifonico S. Gregorio Magno si è costituito nel 1997 da un gruppo di cantori della Parrocchia omonima.

Ha collaborato con l'Ensemble a plettro "Gino Neri" eseguendo al Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara il Gloria e il Magnificat di Vivaldi, la Kleine Orgelmesse di Haydn e il Te Deum di Mozart. Ha eseguito musiche di Giuseppe Sarti a Ferrara e a Faenza in occasione del bicentenario della sua morte. Ha collaborato con l'Accademia Vittore Veneziani nella esecuzione, per doppio coro, della Missa Bell'Anfitrit'altera di Orlando di Lasso.

E' diretto dal 2018, dal maestro Emanuele Ammacapane, con il quale il coro ha preparato i Carmina Burana di Orff , il Requiem di Mozart, il Requiem di Salieri e lo Stabat Mater di Rossini. Ha collaborato, con vari concerti, alla ricostruzione del Teatro di Amatrice distrutto dal terremoto e ha partecipato nell'estate 2021 al concerto per la sua inaugurazione.

Al suo interno il coro ha costituito il Madregal Ensemble per eseguire musiche rinascimentali e il Ferrara Shalom Ensemble che ricerca, studia ed esegue musica klezmer.

Il coro affianca alla attività concertistica una intensa attività didattica, tenendo ai suoi coristi corsi gratuiti di teoria musicale e solfeggio parlato e cantato.

Direttore *Emanuele Ammacapane*

Coro Lirico Città di Faenza

Il Coro Lirico "Città di Faenza" ha acquisito il nome attuale nel 2015, ma si è sviluppato a partire dal 2007, sotto la guida del M° Monica Ferrini.

Da allora ha svolto un'intensa attività concertistica, affiancando sul palcoscenico, vocalmente e scenicamente, cantanti affermati e giovani voci dalla promettente carriera.

Il Coro conta elementi di tutte le età, provenienti da diverse città della Romagna ed ha al suo attivo il debutto di numerose opere liriche, tra cui La Traviata, Rigoletto, Trovatore e La forza del destino di Giuseppe Verdi, Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni, Lucia di Lammermoor e L' Elisir d'amore di Gaetano Donizetti, Bohème e Tosca di Giacomo Puccini.

Protagonista di numerosissimi concerti presso il Teatro Comunale Masini di Faenza, opera frequenti collaborazioni con altri teatri italiani , nonché con numerose Associazioni Liriche e Circoli Culturali.

Dal 2015 è parte integrante dell'Ass. Lirica Manfreda, e partecipa a tutti gli eventi da essa prodotti.

Riporta sempre grandi consensi di pubblico e di critica presentando spettacoli particolarmente impegnativi e interessanti.

Si dedica anche alla realizzazione di repertorio sacro: ha eseguito più volte lo Stabat Mater di G. Rossini, la Misa Criolla di A. Ramirez e il Requiem di W.A. Mozart, riscuotendo ovunque un grandioso successo.

Ha inoltre partecipato alla XX edizione dell'International Choir Festival in Alta Val Pusteria ed ha realizzato diverse produzioni dei Carmina Burana di C. Orff.

Moltissime le collaborazioni successive, che hanno visto il Coro Lirico Città di Faenza impegnato in numerose trasferte in Italia e all'estero.

Direttore *Monica Ferrini*



Emanuele Ammaccapane

Direttore

Emanuele Ammaccapane inizia giovanissimo lo studio del pianoforte presso la Scuola di Musica Diapason di Budrio, sotto la guida del Maestro Roberto Bonato. Pur proseguendo lo studio dello strumento inizia lo studio di composizione e armonia presso la Scuola di musica A. Banchieri di Molinella con il Maestro Nicola Rosso, disciplina che approfondisce presso il Conservatorio Martini di Bologna. Si dedica alla composizione di colonne sonore per film con esiti significativi e consegue il diploma di sound designer e musica applicata. All'età di 24 anni inizia il suo percorso di direttore prima di coro e poi d' orchestra, in cui si perfeziona frequentando la masterclass del maestro Giuliano Di Giuseppe nel gennaio 2023. Attualmente dirige i cori San Gregorio Magno di Ferrara e Ada Contavalli di Molinella. Collabora, in qualità di direttore, con l'orchestra della cappella musicale San Francesco di Ravenna e partecipa alle iniziative concertistiche della Associazione Messa in Musica di Bologna nel corso delle quali ha diretto Mozart, Salieri, Dvorak, Orff e Fauré.

Testi dell' Opera

PROLOGO

O FORTUNA

O Fortuna,
Velut luna
Statu variabilis,
Semper crescis
Aut decrescis;
Vita detestabilis
Nunc obdurat
Et tunc curat
Ludo mentis aciem,
Egestatem
Potestatem
Dissolvit ut glaciem.
Sors immanis
Et inanis
Rota tu volubilis
Status malus
Vana salus
Semper dissolubilis,
Obumbrata
Et velata
Mihi quoque niteris;
Nunc per ludum
Dorsum nudum
Fero tui sceleris.
Sors salutis
Et virtutis
Mihi nunc contraria
Est affectus
Et defectus
Semper in angaria.
Haec in ora
Sine mora
Corde pulsum tangite;
Quod per sortem
Sternit fortem
Mecum omnes plangite!

O fortuna
come la luna
Cambi forma,
Sempre tu cresci
O cali;
La vita detestabile
Ora perdura salda
E ora occupa
l'ingegno con un gioco,
La miseria e
Il potere
Dissolve come ghiaccio.
Fortuna immane
E vuota
Tu ruota che giri
Funesto stato
Futile benessere
Sempre incerto
Oscura
E velata
Sovrasti pure me;
Ora al tuo capriccio
Offro
il mio dorso nudo.
La Fortuna
ed il successo
Ora mi sono avverse,
Difficoltà
e privazioni
mi tormentano.
In questa ora,
senza indugio
risuonino le vostre corde;
Piangete tutti come me:
A caso ella
abbatte il forte!

FORTUNE PLANGO

Fortune plango vulnera
stillantibus ocellis,
quod sua mihi munera
subtrahit rebellis.
Verum est, quod legitur,
fronte capillata,
sed plerumque sequitur
Occasio calvata.
In Fortune solio
sederam elatus,
prosperitatis vario
flore coronatus;
Quicquid enim florui
felix et beatus,
nunc a summo corruui
gloria privatus.
Fortune rota volvitur:
descendo minoratus;
alter in altum tollitur;
nimis exaltatus
Rex sedet in vertice
- caveat ruinam!
nam sub axe legimus
"Hecubam reginam".

Piango le ferite inferte dalla Fortuna
con occhi lacrimanti,
poiché i suoi doni
Spietata mi sottrae.
Vero è quanto si legge,
ha la fronte coperta di capelli,
ma quasi sempre segue
la calva Occasione.
Sul trono della Fortuna,
io sedevo in alto,
da molte varietà dei fiori
della prosperità coronato;
Ma se un tempo fiorivo,
felice e beato,
ora son caduto dalla cima
privato di ogni gloria.
Gira la ruota di Fortuna:
io scendo sempre più in basso;
un altro è portato in alto;
esaltato oltre ogni misura
un re siede sulla cima,
- si guardi dalla caduta!
infatti sotto il mozzo della ruota leggiamo
"Ecuba regina".

PRIMO VERE - LA PRIMAVERA

VERIS LETA FACIES

Veris leta facies
Mundo propinatur,
Hiemalis acies
Victa iam fugatur.
In vestitu vario
Flora principatur,
Nemorum dulci sono
Que cantu celebratur.
Ah! Flore fusus gremio
Phebus novo more
Risum dat, hoc vario
Iam stipate flore.

Il volto lieto della Primavera
Si volge verso il mondo,
Il rigore dell'Inverno
Ora sconfitto si dà alla fuga.
Rivestita di svariati colori
Flora regna,
Del bosco dal dolce suono
Dal cui canto è celebrata.
Giacendo nel grembo di Flora,
Febo di nuovo
Sorridente, in questa varia
Pluralità di colori e fiori.

Zephyrus nectareo
Spirans in odore,
Certatim pro bravio
Curramus in amore.
Ah! Cytharizat cantico
Dulcis Philomena;
Flore rident vario
Prata iam serena
Salit cetus avium
Silve per amena,
Chorus promit
virginum
Iam gaudia millena. Ah!

Zefiro dolce come nettare
Soffia nell'olezzo,
In gara di bravura
corriamo all'amore.
Nel canto s'accompagna con una cetra
La dolce Filomena [usignolo];
Ridono con molti fiori
I prati gioiosi
Uno stormo di uccelli prende il volo
Attraverso boschi ameni,
Un coro di fanciulle
promette
Già migliaia di gioie.

OMNIA SOL TEMPERAT

Omnia sol temperat
Purus et subtilis
Novo mundo reserat
Faciem Aprilis;
Ad amorem properat
Animus herilis
Et iocundis imperat
Deus puerilis.
Rerum tanta novitas
In solemni vere
Et veris auctoritas
Jubet nos gaudere;
Vias prebet solitas
Et in tuo vere
Fides est et probitas
Tuum retinere:
Ama me fideliter!
Fidem meam nota:
De corde totaliter
Et ex mente tota
Sum presentialiter
Absens in remota.
Quisquis amat taliter
Volvitur in rota.

Tutto riscalda il sole
Puro e delicato
Nuovamente si svela al mondo
Il volto di Aprile,
Aspira all'amore
L'animo dell'uomo,
E con gioia comanda
Il dio fanciullo.
C'è una grande rinascita delle cose
Nella festività solenne della Primavera
E la forza della Primavera
Ci invita a gioire;
Mostra strade ben note,
E nella tua giovinezza
onestà e giustizia
vogliono che tu tenga chi è tuo:
Amami con fedeltà!
Osserva la mia fedeltà:
Con tutto il cuore
E con tutta la mente.
Io sono presente
Anche quando sono lontano.
Chiunque ama in questo modo
Viene trascinato nella ruota della vita.

ECCE GRATUM

Ecce gratum
Et optatum
Ver reducit gaudia:
Purpuratum
Floret pratum
Sol serenat omnia.
Iam iam cedant tristia!
Estas redit
Nunc recedit
Hyemis sevitia. Ah!
Iam liquescit
Et decrescit
Grando, nix et cetera;
Bruma fugit,
Et iam sugit
Ver Estatis ubera;
Illi mens est misera,
Qui nec vivit,
Nec lascivit
Sub Estatis dextera. Ah!
Gloriantur
Et letantur
In melle dulcedinis
Qui conantur
Ut utantur
Premio Cupidinis;
Simus jussu Cypridis
Gloriantes
Et letantes
Pares esse Paridis. Ah!

Ecco benvenuta
E ben arrivata
Primavera riporta la gioia:
S'imporporisce
Di fiori il prato
Il Sole rasserena ogni cosa.
Già la tristezza viene meno!
L'Estate arriva
E se ne va
Il rigore dell'Inverno.
Ora si sciolgono
E spariscono
Ghiacci, neve e tutto;
L'inverno fugge via,
E già sugge
La Primavera al seno dell'Estate;
Misera è la mente di colui,
Che non vive,
Né si lascia andare
Sotto il dominio dell'Estate. Ah!
Ne hanno gloria
E felicità
Nella dolcezza del miele
Coloro che fanno a gara
Per ottenere
Il premio di Cupido
Siamo schiavi di Cipride;
Gloriosi
E lieti
Di essere come Paride. Ah!

UF DEM ANGER - SUL PRATO

FLORET SILVA

Floret silva nobilis
floribus et foliis.
Ubi est antiquus
meus amicus?
Hinc equitavit!
Eia, quis me amabit?
Floret silva undique,
Nah min gesellen ist mir we,
Gruonet der walt allenthalben,
Wa ist min geselle also lange?
Der ist geriten hinnen,
O wi, wer sol mich minnen?
Ah!

La cara foresta fiorisce
Con fiori e foglie.
Dove è il vecchio
Amico mio?
Se ne è andato di qui a cavallo!
Ahimè, chi mi amerà?
Fiorisce la foresta ovunque,
Io mi sto struggendo per il mio amore,
Le foreste verdeggiano ovunque,
Perché il mio amore è così lontano?
Se ne è andato di qui a cavallo,
Ahimè, chi mi amerà?
Ah!

CHRAMER, GIP DIE VARWE MIR

Chramer, gip die varwe mir,
Die min wengel roete,
Damit ich die jungen man
An ir dank der minnenliebe noete.
Seht mich an,
Jungen man!
Lat mich iu gevallen!
Minnet, tugentliche man,
Minnecliche frouwen
Minne tuot iu hoch gemout
Unde lat iuch in hohen eren schou-
wen.
Seht mich an,
Jungen man!
Lat mich iu gevallen!
Wol dir werlt,
daz du bist
Also freudenriche!
Ich will dir sin undertan
Durch din liebe immer sicherliche.

Bottegaio, dammi il colore,
Per rendere le mie guance rosse,
Affinché io possa indurre il giovanotto
ad
amarmi!
Guardami,
Giovanotto!
Lascia che io ti piaccia!
Ama, gentile uomo,
le donne amabili!
L'amore nobilita il tuo spirito
E ti dona onore.
Guardami,
Giovanotto!
Lascia che io ti piaccia!
Salute a te, mondo,
Così tu sei
Anche ricco di gioia!
Io ti sarò obbediente,
Per il piacere che tu mi procuri.

SWATZ HIE GAT UMBE

Swaz hie gat umbe,
Daz sind alles megede,
Die wellen an man
Allen disen sumer gan!
Ah! Sla!

Coloro che girano danzando,
Sono tutte fanciulle,
Che non vogliono passare l'estate,
Senza un uomo!
Ah! Sla!

CHUME, CHUM, GESELLE MIN

Chume, chum, geselle min,
Ih erbite harte din,
Chume, chum, geselle min.
Suzer rosenvarwer munt,
Chum un mache mich gesunt,
Suzer rosenwarter munt.

Vieni, vieni amore mio,
Io ti bramo,
Vieni, vieni amore mio.
Con dolci labbra, rosse come rose,
Vieni e rendimi felice,
Con dolci labbra, rosse come rose.

SWATZ HIE GAT UMBE - RIPRESA

Swaz hie gat umbe,
Daz sind alles megede,
Die wellen an man
Allen disen sumer gan!
Ah! Sla!

Coloro che girano danzando,
Sono tutte fanciulle,
Che non vogliono passare l'estate,
Senza un uomo!
Ah! Sla!

WERE DIU WERLT ALLE MIN

Were diu werlt alle min
Won dem mere unze an den Rin,
des wolt ih mih darben,
daz diu chunegin von Engellant
lege an minen armen.

Se tutto il mondo fosse mio
Dal mare fino al Reno,
Lo butterei tutto,
Se la regina d'Inghilterra
fosse tra le mie braccia.

IN TABERNA

ESTUANS INTERIUS

Estuans interius
Ira vehementi
In amaritudine
Loquor mea menti:
Factus de materia,
Cinis elementi,
Similis sum folio,
De quo ludunt venti.
Cum sit enim proprium
Viro sapienti
Supra petram ponere
Sedem fundamenti
Stultus ego comparor
Fluvio labenti,
Sub eodem tramite
Nunquam permanenti.
Fero ego veluti
Sine nauta navis,
Ut per vias aeris
Vaga fertur avis;
Non me tenent vincula,
Non me tenet clavis
Quero mihi similes
Et adiungor pravis.
Mihi cordis gravitas
Res videtur gravis;
locus est amabilis
Dulciorque favis;
Quicquid Venus imperat,
Labor est suavis
Que nunquam in cordibus
Habitat ignavis.
Via lata gradior
More iuventutis,
Implicor et vitiis
Immemor virtutis,
Voluptatis avidus
Magis quam salutis,
Mortuus in anima
Curam gero cutis.

Bruciando da dentro
Per violenta ira,
Nell'amarezza
Parlo al mio animo:
Fatto di materia,
Della cenere degli elementi,
Sono simile a una foglia
Con la quale giocano i venti.
Se è proprio
Per l'uomo savio
Porre sulla pietra
La base delle fondamenta,
Stolto mi paragono
A un fiume che scorre,
Che nel suo percorso
Mai permane.
Io ne sono trascinato
Come una nave senza timoniere
Come un uccello trasportato ramingo
attraverso i sentieri dell'aria;
Non mi trattengono corde
Non mi trattengono lucchetti
Cerco i miei simili
E mi unisco ai corrotti.
La pesantezza del cuore a me
Fa apparire le cose pesanti;
È piacevole invece il gioco
E più dolce di un favo di miele;
Qualsiasi ordine di Venere,
È un compito soave
Ella mai in cuori
Ignavi risiede.
Avanzo per sentieri ampi
Come nella mia giovinezza,
Mi avvolgo nei vizi
Immemore della rettitudine,
Affamato di piacere
Più che di salvezza,
Morto sono nell'anima
Mi preoccupa solo della carne.

OLIM LACUS COLUERAM

[Cignus ustus cantat:]
Olim lacus colueram,
Olim pulcher extiteram,
Dum cignus ego fueram.
Miser, miser!
Modo niger
Et ustus fortiter!
Girat, regirat garcifer;
Me rogus urit fortiter:
Propinat me nunc dapifer.
Miser, miser!
Modo niger
Et ustus fortiter!
Nunc in scutella iaceo,
Et volitare nequeo,
Dentes frendentes video:
Miser, miser!
Modo niger
Et ustus fortiter!

[Un cigno arrostito canta:]
Un tempo avevo vissuto nei laghi,
Un tempo ero sembrato bello,
Quando ero un cigno.
Misero, misero me!
Ora nero
E ben arrostito!
Gira e rigira lo spiedo l'inserviente;
Per cucinarmi bene sul fuoco:
Il cameriere ora mi serve.
Misero, misero me!
Ora nero
E ben arrostito!
Ora giaccio su un piatto,
E non posso più volare,
Vedo denti che masticano:
Misero, misero me!
Ora nero
E ben arrostito!

EGO SUM ABBAS

Ego sum abbas Cucaniensis,
Et consilium meum est cum bibulis,
Et in secta Decii voluntas mea est,
Et qui mane me quesierit in taberna,
Post vesperam nudus egredietur,
Et sic denudatus veste clamabit:
Wafna, wafna
Quid fecisti sors turpissima?
Nostre vite gaudia
Abstulisti omnia!

Io sono l'abate di Cuccagna,
Ed il mio consiglio è assieme ai bevitori,
E il mio desiderio è nell'ordine di Decio,
E chi la mattina mi cerca nella taverna,
Dopo sera ne esce nudo,
E così denudato esclamerà:
Woh, woh
Che hai fatto, turpe sorte
Le gioie delle nostre vite
Le hai rubate tutte!

IN TABERNA

In taberna quando sumus,
Non curamus quid sit humus,
Sed ad ludum properamus,
Cui semper insudamus.
Quid agatur in taberna,
Ubi nummus est pincerna,
Hoc est opus ut queratur,
Si quid loquar, audiatur.
Quidam ludunt, quidam bibunt,
Quidam indiscrete vivunt.
Sed in ludo qui morantur,
Ex his quidam denudantur,
Quidam ibi vestiuntur,
Quidam saccis induuntur.
Ibi nullus timet mortem,
Sed pro Baccho mittunt sortem:
Primo pro nummata vini,
Ex hac bibunt libertini;
Semel bibunt pro captivis,
Post haec bibunt ter pro vivis,
Quater pro Christianis cunctis,
Quinquies pro fidelibus defunctis,
Sexies pro sororibus vanis,
Septies pro militibus silvanis,
Octies pro fratribus perversis,
Nonies pro monachis dispersis,
Decies pro navigantibus,
Undecies pro discordaniibus,
Duodecies pro penitentibus,
Tredicies pro iter agentibus.
Tam pro papa quam pro rege
Bibunt omnes sine lege.
Bibit hera, bibit herus,
Bibit miles, bibit clerus,
Bibit ille, bibit illa,
Bibit servus cum ancilla,
Bibit velox, bibit piger,
Bibit albus, bibit niger,
Bibit constans, bibit vagus,
Bibit rudis, bibit magus,
Bibit pauper et egrotus,
Bibit exul et ignotus,

Quando siamo nella taverna,
Non pensiamo a quando saremo polvere,
Ci diamo al gioco
senza tregua.
Quel che accade nella taverna,
Dove comanda il denaro,
Si farebbe bene a chiederlo,
Chi risponde, sarà ascoltato.
Qualcuno gioca, qualcuno beve,
Qualcuno vive in modo peccaminoso.
Ma di coloro che si cimentano al gioco,
Alcuni ne escono nudi,
Altri rivestiti,
Altri indossano sacchi,
Qui nessuno teme la morte,
Ma tutti tentano la sorte in nome di Bacco:
Il primo è per il mercante di vino,
Per il quale brindano i libertini,
Il secondo per i prigionieri,
il seguente tre volte lo bevono per i vivi,
Il quarto per tutti i Cristiani,
Il quinto per fedeli defunti,
Il sesto per le sorelle smarrite,
Il settimo per i guardiacaccia,
L'ottavo per i frati pervertiti,
Il nono per i monaci dispersi,
Il decimo per i marinai,
L'undicesimo per i contestatori,
Il dodicesimo per i penitenti,
Il tredicesimo per i viaggiatori.
Per il Papa o per il re Re
Bevono tutti senza regole.
Beve la donna, beve l'uomo,
Beve la milizia, beve il clero,
Beve quello, beve quella,
Beve il servo con l'ancella,
Beve il veloce, beve il lento,
Beve il bianco, beve il nero,
Beve il costante, beve il distratto,
Beve il grezzo, beve il raffinato,
Beve il povero e il malato,
Beve l'esule e lo straniero,

Bibunt centum, bibunt mille:
Parum sexcente nummate
Durant, cum immoderate suffice
Bibunt omnes sine meta.
Quamvis bibant mente leta,
Sic nos rodunt omnes gentes,
Et sic erimus egentes.
Qui nos rodunt confundantur
Et cum iustis non scribantur.
Io, lo, lo, lo, lo, lo!

Bevono in cento, bevono in mille:
Difficilmente 600 denari durano,
Quando immoderatamente,
Bevono tutti senza limiti,
Benché bevano a mente lieta,
Siamo noi gli unici
che tutti rimproverano.
Siamo maledetti coloro che ci calunniano,
E non vengano ricordati tra i giusti.
Io, lo, lo, lo, lo, lo!

COUR D'AMOURS - LE CORTI D'AMORE

AMOR VOLAT UNDIQUE

Amor volat undique;
Captus est libidine.
Iuvenes, iuencule
Coniunguntur merito.
Siqua sine socio
Caret omni gaudio;
Tenet noctis infima
Sub intimo
Cordis in custodia:
Fit res amarissima.

Amore vola ovunque;
Richiamato dal desiderio.
Fanciulli e fanciulle
Si uniscono secondo natura.
Alla fanciulla priva di amante,
Manca ogni fonte di gioia;
La possiede la notte oscura
Nascosta
Nelle profondità del cuore:
è la cosa più amara.

DIES, NOX ET OMNIA

Dies, nox et omnia
Michi sunt contraria
Virginum colloquia,
Me fay planszer
Oy suvenz suspirer
Plu me fay temer.
O sodales, ludite,
Vos qui scitis dicite,
Michi mesto parcite,
Grand ey dolor
Attamen consulite
Per voster honor.
Tua pulchra facies,

Giorno, notte e tutto
Sono a me avversi
I discorsi delle fanciulle
Mi fanno piangere
E spesso sospirare
E soprattutto mi intimoriscono
Oh amici, vi prendete gioco di me
Voi che non sapete cosa dite
Risparmiate me, così triste
Grande è il dolore
Piuttosto consolatemi
Per il vostro onore.
Il tuo bel volto

Me fay planszer milies,
Pectus habet glacies,
A remender,
Statim vivus fierem
Per un baser.

Mi fa piangere mille volte
Hai ghiaccio nel petto
Come cura
io tornerò in vita
Con un bacio.

STETIT PUELLA

Stetit puella
Rufa tunica;
Si quis eam tetigit,
Tunica crepuit. Eia!
Stetit puella
Tamquam rosula:
Facie splenduit
Os eius floruit. Eia!

Stava una fanciulla
Con una rossa tunica,
Se qualcuno la toccava
La tunica frusciava. Eia!
Stava una fanciulla
come una rosellina:
Il suo volto raggianti
E la sua bocca in fiore. Eia!

CIRCA MEA PECTORA

Circa mea pectora
Multa sunt suspiria
De tua pulchritudine,
Que me ledunt misere.
Mandaliet, Mandaliet
Min geselle
Chomet niet.
Tui lucent oculi
Sicut solis radii,
Sicut splendor fulguris
Lucem donat tenebri.
Mandaliet, Mandaliet
Min geselle
Chomet niet.
Vellet deus, vellent dii
Quod mente proposui:
Ut eius virginea
Reserassem vincula.
Mandaliet, Mandaliet
Min geselle
Chomet niet.

Attorno al mio cuore
Ci sono molti sospiri
Per la tua bellezza,
Che mi feriscono miseramente.
Mandaliet, Mandaliet
La mia diletta
Non viene.
Risplendono i tuoi occhi
Come i raggi del sole,
Come lo splendore della folgore
Che fa risplendere l'oscurità.
Mandaliet, Mandaliet
La mia diletta
Non viene.
Voglia un dio, vogliano gli Dei realizzare
Quanto ho in mente:
Che della sua verginità
lo possa infrangere le catene.
Mandaliet, Mandaliet
La mia diletta
Non viene.

SI PUER CUM PUELLULA

Si puer cum puellula
Moraretur in cellula,
Felix coniunctio.
Amore suscrescente,
Pariter e medio
Avulso procul tedio,
Fit ludus ineffabilis
Membris, lacertis, labii.

Se un ragazzo con una ragazza
Indugia in una piccola stanza
Sarà una felice unione.
Poiché l'amore affiora
Allo stesso modo in entrambi
Ed allontanata la pudicizia,
Inizia un gioco ineffabile
Nelle loro carni, braccia e labbra.

VENI, VENI, VENIAS

Veni, veni, venias,
Ne me mori facias,
Hyrca, hyrce, nazaza,
Trillirivos!
Pulchra tibi facies,
Oculorum acies,
Capillorum series,
O quam clara species,
Rosa rubicundior,
Lilio candidior,
Omnibus formosior,
Semper in te glorior!

Vieni, vieni, dai vieni
Non lasciarmi morire
Hyrca, hyrce, nazaza
Trillirivos
Bellissimo è il tuo volto
La luminosità dei tuoi occhi
I tuoi capelli intrecciati
O che meravigliosa creatura
Più rossa di una rosa
Più bianca di un giglio
Più adorabile di qualsiasi altra
Sempre mi glorio per te!

IN TRUTINA

In trutina mentis dubia
Fluctuant contraria
Lascivus amor et pudicitia.
Sed eligo quod video
Collum iugo prebeo;
Ad iugum tamen suave transeo.

Nell'incerta bilancia dei miei
Sentimenti, Volano in sensi opposti
Amore lascivo e pudicizia.
Ma io preferisco quello che vedo,
E porgo il mio collo al giogo;
Cedo a giogo tanto dolce.

TEMPUS EST IUCUNDUM

Tempus est iocundum, O virgins,
Modo congaudete vos iuvenes!
Oh, oh, oh
Totus floreo! iam amore virginali
Totus ardeo! novus novus amor est,
Quo pereo!
Mea me confortat promissio,
Mea me deportat refusio.
Oh, oh, oh
Totus floreo [...]
Tempore brumali Vir patiens,
Animo vernali Lasciviens.
Oh, oh, oh
Totus floreo [...]
Mea mecum ludit virginitas,
Mea me detrudit simplicitas.
Oh, oh, oh
Totus floreo [...]
Veni, domicella, Cum gaudio
Veni, veni, pulchra. Iam pereo.
Oh, oh, oh
Totus floreo [...]

Questo è il momento della gioia, O fanciulle,
Ritrovate il modo di gioire con i vostri
amanti! Oh, oh, oh
Tutto sto fiorendo! per il primo amore
Tutto ardo! per il primo, è il primo amore
Per il quale mi sento morire!
Mi conforta la mia promessa,
Mi abbatte il mio rifiuto.
Oh, oh, oh
Tutto sto fiorendo [...]
In inverno L'uomo è paziente,
L'animo della primavera Rende lascivi.
Oh, oh, oh
Tutto sto fiorendo [...]
Mi rende allegra la mia verginità,
Mi trattiene la mia semplicità.
Oh, oh, oh
Tutto sto fiorendo [...]
Vieni mia fanciulla, Con gioia
Vieni, veni, o bella. Già mi sento morire.
Oh, oh, oh
Tutto sto fiorendo [...]

DULCISIME

Dulcissime! Ah!
Totam tibi subdo me!

Oh dolcissimo!
Totalmente mi concedo a te!

BRANZIFLOR ET HELENA - BIANCOFIORE ED ELENA

AVE FORMOSISSIMA

Ave formosissima,
Gemma pretiosa,
Ave, decus virginum,
Virgo gloriosa,
Ave, mundi luminar,
Ave, mundi rosa,
Blanziflor et Helena,
Venus generosa!

Salve bellissima,
Preziosa gemma,
Salve orgoglio delle vergini,
Vergine gloriosa,
Salve luce del mondo,
Salve rosa del mondo,
Biancofiore ed Elena,
Nobile Venere!

FORTUNA IMPERATRIX MUNDI FORTUNA, IMPERATRICE DEL MONDO

O Fortuna,
Velut luna
Statu variabilis,
Semper crescis
Aut decrescis;
Vita detestabilis
Nunc obdurat
Et tunc curat
Ludo mentis aciem,
Egestatem
Potestatem
Dissolvit ut glaciem.
Sors immanis
Et inanis
Rota tu volubilis
Status malus
Vana salus
Semper dissolubilis,
Obumbrata
Et velata
Mihi quoque niteris;
Nunc per ludum
Dorsum nudum
Fero tui sceleris.
Sors salutis
Et virtutis
Mihi nunc contraria
Est affectus
Et defectus
Semper in angaria.
Haec in ora
Sine mora
Corde pulsum tangite;
Quod per sortem
Sternit fortem
Mecum omnes plangite!

O fortuna
come la luna
Cambi forma,
Sempre tu cresci
O cali;
La vita detestabile
Ora perdura salda
E ora occupa
l'ingegno con un gioco,
La miseria e
Il potere
Dissolve come ghiaccio.
Fortuna immane
E vuota
Tu ruota che giri
Funesto stato
Futile benessere
Sempre incerto
Oscura
E velata
Sovrasti pure me;
Ora al tuo capriccio
Offro
il mio dorso nudo.
La Fortuna
ed il successo
Ora mi sono avverse,
Difficoltà
e privazioni
mi tormentano.
In questa ora,
senza indugio
risuonino le vostre corde;
Piangete tutti come me:
A caso ella
abbatte il forte!